

Introduzione: Problemi, Metodi e Genesi del Potere Statale

1. La Genesi dell'Entità Statale e la sua Definizione

L'istituzione che oggi definiamo "Stato" non è un dato naturale della convivenza umana, bensì un'autentica invenzione della cultura politica europea, che ha finito per proiettarsi come fine ultimo della storia mondiale. Sebbene l'antropologia abbia evidenziato l'esistenza di numerose società prive di strutture statuali, l'esportazione globale del modello europeo ha prodotto esiti eterogenei e spesso problematici, rendendo questa forma politica quasi un'eccezione storica piuttosto che la norma universale.

Il termine "Stato" ha subito un'evoluzione semantica complessa: originariamente legato al possesso terriero di un principe o alla condizione costitutiva di una collettività, è passato a designare la corte, l'apparato di governo e la sfera politica, fino a sovrapporsi al concetto di *res publica*. Nella dottrina giuridica moderna, lo Stato si caratterizza per tre pilastri fondamentali:

- **Territorio**: un perimetro esclusivo in cui si esercita il dominio.
- **Popolo**: un'unione di individui cementata da un profondo senso di appartenenza.
- **Sovranità**: il monopolio legittimo della forza fisica all'interno e l'indipendenza giuridica nei rapporti esterni.

2. Il Potere come Processo: *Gewalt* e *Macht*

Più che una sostanza metafisica o un organismo naturale, lo Stato è un costrutto mentale nato da processi umani legati all'agire e al potere. In questo contesto, è essenziale distinguere tra:

- ***Gewalt***: il potere che compete di diritto a chi detiene cariche pubbliche nei confronti dei subordinati. Lo Stato moderno ha spesso avuto origine da atti violenti e conflitti bellici necessari per raggiungere il monopolio di tale forza.
- ***Macht*** (Potenza): la capacità di imporre la propria volontà all'interno di una relazione sociale, anche di fronte a resistenze.

Questo potere si stabilizza grazie all'organizzazione di un'élite che si presenta come la più idonea alla guida della collettività. Tali membri agiscono come organi dello Stato, realizzando concretamente quel dominio che altrimenti rimarrebbe un concetto astratto.

3. Cultura Politica e il Ruolo della Chiesa

Il processo di formazione statale è intrinsecamente legato alla "cultura politica", ovvero a quell'insieme di modelli di pensiero e comportamento che, pur mutando nel tempo, definiscono il funzionamento di un sistema. È fondamentale notare come lo Stato moderno sia, in molti sensi, il risultato della secolarizzazione di concetti ecclesiastici: la Chiesa romana ha fornito il modello per il diritto, le istituzioni e la monarchia, agendo come mediatrice della cultura latina e dei parametri giuridici che hanno forgiato l'Europa.

In sintesi, lo sviluppo del potere statale non è stato un percorso lineare, ma il frutto di una dialettica costante tra sovrani, élite borghesi (giuristi) e gruppi rivali come la nobiltà e la Chiesa.

Parte Prima: Monarchia e Potere Statale

Capitolo Uno: Fondamenti

In questo capitolo, l'analisi si sofferma sulla genesi della monarchia moderna nell'Europa occidentale, un fenomeno che ha trovato il suo alveo naturale esclusivamente all'interno delle strutture monarchiche.

1. Le Radici della Cultura Politica Europea

La cultura politica del continente è il risultato di una complessa fusione e trasformazione di tre matrici fondamentali: germanica, classica (greco-romana) ed ebraico-cristiana.

- **La Matrice Germanica:** Le prime monarchie germaniche, nate dalle grandi migrazioni, erano prive di un'unità geografica compatta. Il diritto era concepito come una realtà oggettiva preesistente agli uomini, un vincolo sacro che legava re e popolo. Se il sovrano violava tale diritto, la resistenza diventava legittima. La regalità possedeva un carattere sacrale e carismatico, spesso legato alla "sacralità del sangue" della nobiltà. Con il feudalesimo, il rapporto tra il re e il suo seguito si trasformò in un legame di fedeltà reciproca basato sulla concessione di terre (feudi) in cambio di servizio militare e consiglio.
- **L'Eredità Greco-Romana:** Il discorso politico classico ha trasmesso termini e concetti fondamentali. Il titolo di *Princeps*, e successivamente quelli di *Imperator* e *Augustus*, hanno forgiato l'idea di una maestà sovrana distante dai sudditi. Un lascito cruciale del diritto romano è il principio secondo cui la volontà del principe ha forza di legge, pur rimanendo quest'ultimo idealmente sottomesso al diritto divino. In questo alveo nacque il dibattito sulla proprietà privata: il sovrano necessitava del consenso dei proprietari per tassare le terre? Questo dilemma divenne un criterio distintivo della monarchia assoluta.
- **L'Influenza Ebraico-Cristiana:** Inizialmente estraneo al potere temporale, il cristianesimo, con la svolta costantiniana, stabilì una corrispondenza tra monoteismo e monocrazia. La dottrina di papa Gelasio introdusse il dualismo tra l'autorità spirituale e il potere mondano. Il sovrano, inteso come "unto del Signore", governava sotto la protezione divina, diventando indipendente da altre istanze umane ma restando vincolato al benessere dei sudditi.
- **Dimensione di Genere:** Storicamente, la politica e la monarchia sono state prerogative maschili. Sebbene figure come Elisabetta I o Caterina II di Russia abbiano esercitato un potere immenso, la cultura politica ha sempre faticato a rapportarsi con l'autorità femminile, relegando spesso le donne a strumenti di alleanze matrimoniali.

2. Spazio e Confini

La cartografia dell'Europa premoderna non era definita da linee nette, ma da una complessa sovrapposizione di giurisdizioni locali, villaggi e domini con statuti giuridici differenti.

- **Dalla Frammentazione alla Linea di Confine:** I confini economici, ecclesiastici e politici raramente coincidevano. Solo con il rafforzamento del potere statale si passò da una concezione di "patria" legata al villaggio a una delimitazione territoriale più vasta e definita, nonostante la lentezza delle comunicazioni dell'epoca.
- **Monarchia Universale:** L'idea di un unico sovrano mondiale (l'Imperatore) non si tradusse mai in un superstato omogeneo, ma in una pretesa di egemonia che dovette scontrarsi con l'ascesa delle monarchie nazionali.
- **Monarchia Composita:** Rappresenta una fase di transizione cruciale, in cui lo Stato era costituito da regioni diverse, unite sotto un unico sovrano ma non ancora integrate in una collettività unitaria.

Capitolo Due: Le Varianti della Monarchia Europea

1. Tratti Convergenti e la Genesi del Vincolo Legislativo

Nonostante l'eterogeneità geografica, le monarchie europee sono germinate da radici comuni e hanno ricalcato modelli strutturali analoghi. Sebbene il monarca godesse originariamente di un potere teoricamente illimitato, la realtà politica impose presto delle frizioni.

- **L'Emergenza del Costituzionalismo:** Già con la Pace di Vestfalia si assiste alla nascita del primo Stato costituzionale, dove l'autorità imperiale inizia a essere normata da vincoli giuridici.
- **Limiti Invalicabili:** La sovranità incontrava i propri confini nel **diritto divino**, nel **diritto naturale** e, soprattutto, nella tutela della **proprietà privata** e della **libertà** dei sudditi; violare tali pilastri legittimava la resistenza.
- **La Dialettica delle Risorse:** L'esigenza di finanziare i conflitti bellici costrinse i sovrani a istituire assemblee consultive, poiché l'imposizione di nuove tasse richiedeva il consenso dei ceti più influenti.
- **Evoluzione Dinastica:** Il principio di **indivisibilità** del regno e della **primogenitura** si affermò solo faticosamente, superando la prassi delle monarchie elettive o delle spartizioni ereditarie.

1.1 L'Assolutismo e le sue Sfumature

L'**Assolutismo** non va inteso come un potere dispotico senza freni, ma come un modello (teorizzato compiutamente solo nel XIX secolo) in cui il re è sciolto dai vincoli delle leggi

umane. Nella sua variante **Illuminata**, il potere si ammanta di una missione filantropica: il sovrano diventa lo strumento per il raggiungimento del **bene comune**, promuovendo l'unificazione del diritto e un'umanizzazione della giustizia.

2. Analisi dei Casi Nazionali

2.1 La Frammentazione Tedesca

Il Sacro Romano Impero si configurò come un'entità troppo vasta per un controllo centralizzato, oscillando tra zone "vicine" e "lontane" dal re. La fragilità della continuità dinastica e la prevalenza del sistema elettivo impedirono la formazione di uno Stato di potenza nazionale unitario.

2.2 Il Dualismo Italiano

L'Italia presentava l'anomalia unica dello **Stato della Chiesa**, dove il Pontefice fungeva da baricentro tra la dimensione temporale e quella spirituale. Negli altri domini, il monarca era l'unica fonte del diritto, e contestare le sue decisioni era considerato un vero e proprio sacrilegio.

2.3 L'Apogeo Francese

La Francia di **Luigi XIV**, il "Re Sole", rappresenta l'archetipo della monarchia assoluta. Il sovrano neutralizzò l'aristocrazia attirandola nella "gabbia dorata" di Versailles, centralizzò il controllo economico tramite le manifatture e impose un rigido uniformismo religioso, perseguendo ugonotti e giansenisti.

2.4 La Penisola Iberica: Riconquista e Privilegi

In Spagna e Portogallo, la monarchia trasse legittimazione e forza dalla **Riconquista** contro i musulmani.

- **Castiglia:** Il sovrano godeva di ampi poteri legislativi ma era tenuto a rispettare le consuetudini locali.
- **Aragona e Catalogna:** Il potere regio era fortemente limitato da patti contrattuali con i ceti, che detenevano il controllo sulla borsa fiscale.

2.5 Il Modello Inglese: Il "Re nel Parlamento"

L'Inghilterra vanta una delle monarchie più antiche e stabili, fondata sulla **Common Law**. Sotto i Tudor, si formò una "nuova monarchia" orientata alla potenza nazionale. Tuttavia, la sovranità inglese rimase intrinsecamente mista: il re non poteva legiferare o tassare senza il Parlamento (Lords e Commons). Il tentativo di **Carlo I** di governare in modo autocratico terminò tragicamente con la sua esecuzione per tirannia nel 1649.

2.6 Lo Scacchiere Scandinavo

Danimarca e Svezia rimasero a lungo monarchie elettive, dove il carisma del "re fondatore" e l'appoggio ecclesiastico erano fondamentali. La Svezia si distinse

introducendo la monarchia ereditaria con Gustavo Vasa, mentre la Danimarca formalizzò con la *Lex Regia* del 1665 l'unico esempio europeo di potere assoluto sancito legalmente.

2.7 Europa Orientale: Boemia, Polonia e Ungheria

In queste terre, la costruzione dello Stato dovette fare i conti con una nobiltà eccezionalmente potente.

- **Ungheria:** I nobili ottennero precocemente il diritto di resistenza (1222).
- **Polonia:** Si trasformò in una "repubblica nobiliare" con un re elettivo, un sistema che alla fine ne causò la debolezza e la spartizione tra le potenze vicine.

Capitolo Tre: La Teatralità del Potere — Forme e Simboli

Il potere non deve essere inteso semplicemente come una forza bruta, ma come un sofisticato **mezzo di comunicazione** tra esseri umani. In quest'ottica, le forme e i simboli non sono semplici decorazioni, ma costituiscono la sostanza stessa dell'autorità monarchica, rendendola visibile e incontestabile.

1. La Corte: Il Baricentro del Prestigio

La corte reale non era solo la dimora del sovrano, ma un apparato multifunzionale volto a disciplinare la vita pubblica e privata.

- **Genesi e Modelli:** Furono i Pontefici i primi a ritualizzare il governo attraverso la curia, fornendo un paradigma che tutti i sovrani europei avrebbero poi emulato.
- **Funzione Sociale:** La corte serviva a organizzare l'esistenza quotidiana del principe, garantendone la sicurezza e, contemporaneamente, filtrando l'accesso alla sua persona.
- **Gerarchia e Controllo:** Attraverso una complessa rete di cariche — dalle più prestigiose riservate all'alta nobiltà a quelle minori per la piccola aristocrazia — la corte divenne uno strumento di **controllo informale** sul territorio.
- **Critiche e Realtà:** Sebbene gli umanisti la dipingessero spesso come un ricettacolo di vizi, per i sociologi lo sfarzo e il consumo eccessivo erano necessari per riaffermare lo *status* sociale superiore del re.

2. Dalla Mobilità alla Sedentarietà

Esiste una distinzione concettuale tra "residenza" (legata alla persona del sovrano) e "capitale" (legata al territorio).

- Inizialmente, le monarchie erano **itineranti**: la corte doveva spostarsi costantemente affinché il sovrano potesse esercitare un controllo diretto e fisico sull'ordine del regno.
- Solo gradualmente i sovrani scelsero sedi fisse, trasformando determinati palazzi in centri di potere permanenti.

3. Il Rituale come Garanzia di Stabilità

Il cerimoniale di corte agisce come una forma di teatro che estetizza l'azione politica, offrendo certezza attraverso la ripetizione di gesti stereotipati.

- **Simbolismo nel Vestire:** L'abbigliamento a corte era rigidamente regolamentato e fungeva da indicatore immediato del rango sociale.
- **L'Incoronazione:** Rappresentava il rito supremo. Sebbene spesso accompagnata da una consacrazione ecclesiastica, la corona simboleggiava una sacralità che, in nazioni come Francia e Inghilterra, era ormai largamente autonoma dalla Chiesa.
- **Il Ciclo della Vita:** Anche la morte del monarca non era un evento privato, ma un rituale pubblico che culminava nei maestosi funerali di Stato, volti a garantire la continuità dell'istituzione oltre la fine del corpo fisico.

4. La Creazione del Mito e il Mecenatismo

Il rapporto tra monarchia e arte era fondato su uno scambio simmetrico: i principi proteggevano gli artisti e questi, in cambio, producevano simboli di potere.

- **Arte come Propaganda:** Il mecenatismo non era solo amore per il bello, ma una vera e propria **politica culturale** e un'arma diplomatica usata per impressionare le corti straniere.
- **Il Sovrano come Eroe:** La rappresentazione del re non cercava il realismo, ma l'idealizzazione. Il monarca veniva trasfigurato in una sorta di "opera d'arte totale", un eroe mitologico degno di venerazione.
- **L'Esempio del Re Sole:** Luigi XIV portò questa tendenza all'estremo, curando ossessivamente la messa in scena di se stesso per costruire un mito che, ancora oggi, esercita un fascino indiscusso.

Capitolo Quattro: Discorso e Teoria — L'Evoluzione del Pensiero Politico

Il passaggio dalla riflessione sulla **monarchia** a quella sullo **Stato** non è stato un evento repentino, ma un processo secolare di astrazione. Per lungo tempo, la teoria politica è rimasta in ombra rispetto alla prassi, mancando delle categorie concettuali necessarie per definirsi autonomamente.

1. L'Emancipazione dalla Tutela Ecclesiastica

Fino all'XI secolo, la Chiesa deteneva il monopolio del discorso intellettuale, relegando la politica a una branca della teologia o della morale. La frantumazione di questa unità portò alla ricerca di una legittimazione autonoma del potere temporale.

- **La Riscoperta di Aristotele:** La traduzione latina della *Politica* (1260) fu il catalizzatore del cambiamento, offrendo una base razionale e "naturale" al dominio politico.
- **Tommaso d'Aquino:** Seguendo la scia aristotelica, definì l'uomo come "animale politico", radicando l'ordinamento statale nell'ordine della creazione e della natura, piuttosto che in quello della salvezza.
- **Dante Alighieri:** Nel suo pensiero, la monarchia universale divenne lo strumento indispensabile per il raggiungimento della felicità terrena, rivendicando l'indipendenza del sovrano dal Pontefice.

2. La Rottura di Machiavelli e la Ragion di Stato

Con Niccolò Machiavelli, il discorso politico subisce una trasformazione radicale e disincantata.

- **Ciclicità e Pragmatismo:** Egli concepì la politica come un succedersi di forme di governo destinate alla corruzione, dove solo una sapiente mescolanza di poteri può garantire stabilità.
- **Il Patriottismo come Legge Suprema:** Machiavelli subordinò la morale e la religione al bene della patria. Il suo principe deve essere pronto a suscitare timore e, se necessario, a compiere atti crudeli, pur mantenendo un'immagine di fedeltà per assicurarsi la stima del popolo.

3. Sovranità e Conflitto: Da Lutero a Bodin

La Riforma e le successive crisi confessionali imposero una nuova definizione del potere centrale per garantire l'ordine.

- **Martin Lutero:** Rafforzò il dovere di obbedienza dei sudditi, sostenendo che i sovrani, anche se malvagi, portano la "spada" per incarico divino.
- **Jean Bodin e la Sovranità:** Fu il primo vero teorico della **sovranità assoluta**, definendola come un potere unico, indivisibile e perpetuo.
- **Legibus Solutus:** Il sovrano di Bodin è "sciolto dalle leggi" umane, ma non è un tiranno arbitrario: il suo potere trova un limite invalicabile nel diritto divino e in quello di natura.

4. Il Monarca come Funzionario dello Stato

Il culmine dell'evoluzione teorica si raggiunse quando il potere iniziò a essere percepito come un'entità indipendente dalla persona fisica del re.

- **La Divisione dei Poteri:** Grazie a pensatori come **Locke** e **Montesquieu**, la monarchia venne reinterpretata in senso funzionale, aprendo la strada alla distinzione dei poteri per tutelare la libertà.

- **Il Primo Servitore:** In questa fase finale, il monarca perde la sua aura trascendente per trasformarsi nel "primo servitore dello Stato". Il suo ruolo viene ridefinito come una carica pubblica il cui unico fine legittimo è il **bene comune**.
-

Capitolo Cinque: La Cultura Istituzionale

In questo capitolo, Reinhard esplora come il potere statale si sia concretizzato attraverso la formazione di istituzioni, analizzando il passaggio da una gestione personalistica del comando a una strutturazione impersonale e burocratica.

1. Il Concetto di Istituzione e le Forme del Potere

Sebbene spesso usati come sinonimi, istituzione e organizzazione rappresentano concetti distinti che si intersecano: le istituzioni sono modelli di comportamento interiorizzati e orientamenti di senso che mediano tra cultura e azione sociale. Ogni epoca è definita da una specifica cultura istituzionale.

Per comprendere la legittimazione di tali strutture, il testo riprende la celebre tipologia di **Max Weber**, che identifica tre forme pure di potere:

- **Potere Razionale-Legale:** Si fonda sulla credenza nella legalità di ordinamenti stabiliti e nel diritto di comando di chi è chiamato a esercitare il potere in base a tali norme. L'obbedienza è prestata a leggi impersonali.
- **Potere Tradizionale:** Poggia sulla sacralità di tradizioni valide da sempre e sulla legittimità di chi riveste l'autorità in virtù della consuetudine. L'obbedienza è legata alla *pietas* verso la tradizione.
- **Potere Carismatico:** Si basa sulla dedizione straordinaria a una persona specifica e sul fascino del suo ordinamento.

2. La Metamorfosi del Funzionario: Dalla Proprietà alla Carica

Il potere moderno si distingue per il suo carattere legale e astratto. In questo contesto, emerge la figura del **burocrate moderno**, che si contrappone al funzionario patrimoniale premoderno per diverse caratteristiche:

- **Professionalità:** L'accesso alla carica dipende da una qualificazione professionale specifica.
- **Obbedienza Oggettiva:** Il funzionario è una persona libera che offre allo Stato un servizio basato su criteri oggettivi.
- **Retribuzione:** Riceve uno stipendio fisso e differenziato in base al grado gerarchico.

Tuttavia, Reinhard osserva che l'agire delle organizzazioni non è sempre puramente razionale. Secondo la teoria dei sistemi di Luhmann, la formalizzazione serve a stabilizzare le aspettative di comportamento, ma all'interno delle strutture formali persistono sempre relazioni informali che ne influenzano l'efficienza.

3. La Cultura Premoderna: Famiglia, Clientela e Patronato

La cultura istituzionale premoderna era dominata da relazioni personali piuttosto che da regole astratte e uniformi. In questo scenario, gli elementi cardine erano:

- **La Solidarietà di Gruppo:** Legami basati sulla parentela di sangue, sull'appartenenza a corporazioni o a gruppi ecclesiastici.
- **Il Ruolo della Famiglia:** Lo Stato era percepito come un'entità distante o nemica, e la famiglia costituiva il centro della protezione e dello status sociale. Il **nepotismo** era una pratica comune volta a migliorare la posizione economica e sociale del proprio lignaggio.
- **Il Rapporto Patrono-Cliente:** Una relazione asimmetrica tra due persone di rango diverso, basata sulla reciprocità: il cliente offriva servizi (voto, fedeltà, supporto) in cambio di benefici e protezione. Il potere del potente non era un possesso assoluto, ma dipendeva dalla sua capacità di gestire questa rete di interazioni.

4. Micropolitica e Continuità Storica

Il testo introduce il concetto di **micropolitica** e l'utilizzo della "teoria dei giochi": l'agire strategico dell'individuo volto ad anticipare le mosse altrui per migliorare la propria posizione nel gioco del potere. Reinhard sottolinea come molte figure attuali (come manager e impiegati) trovino i loro antenati storici nei "ministri" (uomini di fedeltà del sovrano) e nei "funzionari" dell'era premoderna.

Capitolo Sei: Il Potere Centrale — Dalla Corte all'Apparato Burocratico

Il cuore pulsante della crescita statale si colloca nel **centro monarchico**, laddove il potere ha iniziato a cristallizzarsi attraverso la creazione di apparati funzionali alla gestione del regno. Questo processo segna il passaggio fondamentale da una gestione domestica e personale a una struttura impersonale fondata su uffici e specializzazioni.

1. La Transizione dalla Dimensione Domestica agli Uffici

Inizialmente, non esisteva una linea di demarcazione netta tra le cariche legate alla vita privata del principe e le istituzioni pubbliche. Tuttavia, la crescente complessità della finanza e la necessità di amministrare territori vasti hanno favorito la nascita di **specialisti di corte**.

- **Le cariche arcaiche:** Quattro figure di derivazione antica (Siniscalco, Tesoriere, Coppiere e Stalliere) costituirono le prime "istituzioni pubbliche", trasformandosi gradualmente da servitori domestici in funzionari statali.
- **L'emergere del Consiglio:** La necessità di ottenere il consenso dei sudditi e di coordinare le azioni belliche portò alla formalizzazione del **Consiglio di corte**, nucleo originario del governo centrale.

2. L'Evoluzione della Cancelleria



La **Cancelleria** rappresenta una delle istituzioni più antiche e persistenti.

- **Funzione Documentale:** Originariamente nata per la raccolta e la redazione di atti, ha assunto col tempo competenze di giurisdizione speciale.
- **Il Cancelliere:** Sebbene abbia perso parte del suo peso politico diretto in molti Stati, è rimasto una figura cardine, trasformandosi spesso in un Ministro della Giustizia o, in alcuni casi (come in Francia), nel Capo del Governo sotto il titolo di Guardasigilli.

3. La Gestione Finanziaria: Tesorieri e Ministri

L'apparato finanziario non ha seguito uno sviluppo omogeneo, dipendendo strettamente dalle risorse belliche e fiscali di ogni sovrano.

- **Finanza Ordinaria e Straordinaria:** Si distinse tra la gestione del patrimonio del principe e le entrate derivanti dalle tasse, che spesso richiedevano il consenso dei ceti.
- **Modello Inglese e Francese:** Mentre in Inghilterra lo *Scacchiere* centralizzò le entrate rendendo il Lord Tesoriere un precursore del Primo Ministro, in Francia la figura del Sovrintendente (e poi del Controllore Generale) divenne quasi onnipotente nella politica interna.

4. Segretari di Stato e Ministri: La Nascita del Governo Moderno

Il futuro della politica non apparteneva ai collegi, ma ai singoli ministri dotati della fiducia del monarca.

- **Dai Segretari ai Ministri:** I **Segretari di Stato** nacquero come uomini di fiducia del principe per gestire la corrispondenza riservata. Col tempo, queste figure si istituzionalizzarono, acquisendo la guida politica di settori specifici come gli Esteri, la Guerra o la Marina.
- **Il "Favorito":** Nel XVII secolo emerse la figura del ministro-favorito (come il Cardinale Richelieu), un "primo servitore" che agiva come scudo per il sovrano e coordinatore supremo della burocrazia.

5. Il Sistema Consiliare e la Responsabilità Ministeriale

I sovrani preferirono spesso governare circondati da **Consigli (collegi)** per evitare concentrazioni eccessive di potere individuale.

- **Professionalizzazione:** Questi consigli svilupparono sedute fisse, procedure standardizzate e membri qualificati e stipendiati.
- **Responsabilità Penale e Politica:** Inizialmente, i ministri rischiavano la vita e il patrimonio per i propri errori (attraverso procedure come l'**impeachment**). Solo gradualmente si fece strada l'idea di una responsabilità politica moderna, culminata nella Costituzione francese del 1791, dove il monarca era inviolabile ma i suoi ordini richiedevano la controfirma di un ministro responsabile.

Capitolo Sette: Il Personale — Reclutamento, Professionalizzazione e Mobilità

L'espansione dell'apparato di dominio statale ha generato una fame insaziabile di personale affidabile, innescando un mutamento sociale senza precedenti. In questo contesto, la carica pubblica non è stata solo uno strumento di governo, ma il motore di una nuova gerarchia che ha ridefinito l'appartenenza alle élite di potere.

1. Il Servizio del Principe nella Società degli Ordini

Nell'era premoderna, potere politico e prestigio sociale erano facce della stessa medaglia. La **nobiltà**, forte della sua ricchezza e del controllo territoriale, rappresentava al contempo il più prezioso alleato e il più temibile rivale della monarchia.

- **L'addomesticamento della nobiltà:** Con l'ascesa dello Stato moderno, la nobiltà di sangue è stata progressivamente trasformata o affiancata dalla **nobiltà di servizio**. Chiunque servisse il principe con dedizione poteva ambire a un innalzamento di *status*, erodendo il carattere "mistico" ed ereditario dell'aristocrazia tradizionale.
- **Il ruolo del clero:** Nonostante l'obbligo del celibato impedisse la creazione di dinastie, la Chiesa ha fornito per secoli i quadri burocratici grazie al suo monopolio sulla scrittura e sul diritto (latino). Con la Riforma, tuttavia, il personale ecclesiastico è stato spesso rimpiazzato da giuristi laici formati nelle università.

2. Il Reclutamento e la "Venalità" delle Cariche

Uno dei fenomeni più peculiari dell'epoca è stata la **compravendita degli uffici** (*venalità*), particolarmente diffusa in Francia e nello Stato della Chiesa.

- **Lo Stato come imprenditore:** Vendere una carica significava per il sovrano capitalizzare in anticipo una rendita fiscale, trasformando l'ufficio in una sorta di investimento finanziario per l'acquirente.
- **Conseguenze sociali:** Questo sistema permetteva a famiglie di modesta origine (spesso borghesi arricchiti) di acquistare titoli nobiliari e cariche giudiziarie, garantendo ai propri discendenti l'accesso alle alte sfere dello Stato.

3. La Nascita del Professionista: Il Ruolo delle Università

Il vero spartiacque verso la modernità è rappresentato dalla **professionalizzazione**. Non bastava più essere bennati; occorreva essere competenti.

- **Il giurista laureato:** L'università divenne il crocevia fondamentale per chiunque ambisse al potere. Il titolo di *Doctor iuris* (dottore in legge) divenne lo strumento di legittimazione razionale del potere statale contro le pretese tradizionali della nobiltà.
- **I criteri della professionalità:** Reinhard identifica quattro pilastri del nuovo funzionario: istruzione specializzata, isolamento dal mondo "profano" (grazie a un

linguaggio tecnico), autonomia decisionale e, soprattutto, la lealtà alla carica sopra l'interesse privato.

4. Mobilità e Successo

In sintesi, il servizio al principe divenne la principale via di ascesa sociale. Una volta accumulate ricchezze e prestigio attraverso la burocrazia, le nuove famiglie potevano ritirarsi dal servizio attivo per vivere "nobilmente" di rendita, talvolta trasformandosi in nuovi avversari del potere centrale all'interno di oligarchie territoriali.

Capitolo Otto: Il Potere Locale — Tra Centralismo e Autonomia

Il controllo del territorio a livello locale rappresenta l'essenza più tangibile del potere come amministrazione. Storicamente, tuttavia, l'autorità centrale era estremamente fragile in periferia, lasciando ampio spazio all'autonomia delle comunità o al dominio della nobiltà locale. Solo con la Rivoluzione Francese e gli sviluppi del XIX secolo si è giunti a un inserimento sistematico di un centralismo burocratico razionale.

1. Le Istituzioni Regionali e la Sfida del Controllo

Il nascente Stato moderno ha tentato più volte di imporre i propri rappresentanti nelle regioni, scontrandosi spesso con la tendenza dei funzionari a farsi assorbire dalle élite locali.

- **Il modello francese:** Per limitare il potere della nobiltà, la corona introdusse commissari revocabili e temporanei, i celebri **intendenti** (*intendants de justice, police et finances*). Questi non rappresentavano solo il re, ma lo Stato in senso astratto, fungendo da perno per il prelievo fiscale e la supervisione dei comuni.
- **L'eccezione inglese:** In Inghilterra l'amministrazione regionale fu affidata a un'oligarchia locale basata sulla gentry. Il **Giudice di Pace** sostituì lo sceriffo come figura cardine, occupandosi di giustizia, ordine pubblico e gestione dei poveri. Questo sistema garantiva una vasta autonomia alle élite locali, che usavano il Parlamento per proteggere i propri interessi.
- **La frammentazione tedesca e austriaca:** In Germania e Austria il potere era suddiviso in distretti (*Amt*) governati da funzionari che tutelavano i diritti camerali e finanziari del sovrano. Maria Teresa e Giuseppe II cercarono di riformare questo sistema creando uffici circondariali per sottrarre il controllo ai ceti nobiliari e centralizzare la burocrazia.
- **La Penisola Iberica:** In Castiglia la corona penetrò nelle autonomie cittadine attraverso i **corregidores**, organi di controllo regio che sorvegliavano l'amministrazione locale.

2. Il Controllo Informale: Micropolitica e Clientelismo

Data l'assenza di un apparato burocratico onnipotente, il controllo regionale avveniva principalmente attraverso **reti clientelari e legami personali** con la nobiltà.

- **Patronato politico in Inghilterra:** Nel XVIII secolo la vita politica era dominata dalla cosiddetta *Old Corruption*. I seggi parlamentari erano spesso controllati da patroni influenti che garantivano favori e cariche ai propri elettori in cambio di fedeltà politica.
- **Mediazione in Francia:** Lo Stato operava tramite "mediatori del patronato" che collegavano Parigi alla periferia. Figure come Mazarino o Colbert governavano le province turbolente (come la Provenza) appoggiandosi a nobili locali che mettevano le proprie reti clientelari al servizio della corona in cambio di ascesa sociale per la propria famiglia.

3. Conclusione: La Statalizzazione del Territorio

Il processo di formazione del potere locale è stato una dialettica costante tra la pretesa di uniformità del centro e la resistenza delle strutture preesistenti. La vittoria definitiva dello Stato si ebbe quando la lealtà dei sudditi fu spostata dal signore locale o dal villaggio verso la "madrepatria" astratta, trasformando i cittadini in ingranaggi di una macchina amministrativa unitaria.

Parte Terza: Collaborazione e Resistenza

Capitolo Nove: Nobiltà e Sistema Cetuale

In questo capitolo, Reinhard illustra come la costruzione dello Stato non sia stata un'imposizione unilaterale, ma un processo negoziale con le istituzioni indipendenti preesistenti, la cui sottomissione è spesso passata attraverso conflitti violenti.

1. La Nobiltà: Tra Dominio Locale e Servizio Regio

La nobiltà europea ha esercitato la propria influenza politica su cinque ambiti chiave: le cariche centrali, il dominio locale, il sistema feudale, le alte cariche ecclesiastiche e il sistema dei ceti.

- **Il radicamento territoriale:** A differenza di altre culture, l'aristocrazia europea si è distinta per un controllo capillare del territorio basato sulla residenza. Chiunque vivesse nei pressi delle dimore signorili era suddito del nobile e, solo mediatamente, della corona.
- **La "doppia proprietà":** I giuristi hanno formalizzato il feudalesimo attraverso la distinzione tra il diritto del signore di riscuotere tasse o cedere terre e il diritto dell'affittuario all'uso perpetuo o ereditario del suolo.
- **Varianti regionali:**
 - In **Francia**, l'intero territorio era integrato in un sistema feudale dove i signori detenevano anche poteri di bassa giustizia e polizia.

- Nella **Penisola Iberica**, il dominio (*señorio*) univa la giurisdizione sulle persone alla proprietà terriera, con i contadini spesso sottoposti a prestazioni lavorative (*corvée*).
- In **Germania**, i diritti signorili erano frammentati (giurisdizionali, terrieri, ecclesiastici), portando in alcune zone all'irrigidimento della servitù della gleba per favorire l'esportazione di cereali.
- In **Inghilterra**, il dominio si consolidò attraverso il latifondo, garantendo all'alta nobiltà una forma di autonomia locale di fatto.

2. Il Sistema Cetuale e la Genesi del Consenso

Le assemblee dei ceti nacquero dal principio giuridico secondo cui "ciò che riguarda tutti deve essere approvato da tutti". Queste istituzioni emergevano tipicamente durante crisi dinastiche o finanziarie, quando il sovrano necessitava di legittimazione per imporre nuove tasse.

- **Struttura e procedure:** Le assemblee non erano autoconvocate, ma chiamate dal principe. La rappresentanza era divisa in curie (clero, alta e bassa nobiltà, città, comuni rurali). Mentre i nobili sedevano a titolo personale, gli altri ceti eleggevano dei rappresentanti.
- **Il potere della borsa:** La funzione cruciale dei ceti era l'approvazione delle imposte. Sebbene la "grande politica" (guerra e diplomazia) restasse prerogativa regia, il controllo dei flussi finanziari permetteva ai ceti di influenzare indirettamente l'azione del governo.

3. Il Diritto di Resistenza: Teoria e Pratica

Nella prima età moderna, la resistenza non era ancora un'astratta opposizione allo Stato, ma una difesa armata di privilegi e diritti violati.

- **Legittimazione dottrinale:** La resistenza era considerata lecita contro l'usurpatore o contro il sovrano legittimo trasformatosi in tiranno per aver violato il "patto di dominio" o i comandamenti divini.
- **Il ruolo della religione:** Se Lutero predicava l'obbedienza, furono i calvinisti e i teorici "monarcomachi" a radicalizzare il discorso, sostenendo che il popolo (attraverso i magistrati) avesse il diritto di deporre o persino giustiziare il re empio.
- **Grandi conflitti:**
 - **Paesi Bassi:** La rivolta contro Filippo II, visto come un tiranno, portò alla prima "dichiarazione di indipendenza" e alla nascita di una repubblica cetuale.
 - **Francia:** Dopo le turbolenze della Fronda, Luigi XIV riuscì a "addomesticare" la nobiltà, proibendo ogni contestazione parlamentare e centralizzando il patronato a corte.

- **Inghilterra:** Il conflitto tra Carlo I e il Parlamento culminò nell'esecuzione del sovrano (1649) e, dopo la parentesi della dittatura di Cromwell, nella Gloriosa Rivoluzione (1688) che sancì la supremazia legislativa del Parlamento.

Capitolo Dieci: Comuni e Repubbliche — Le Alternative al Trono

Mentre la monarchia avanzava verso la centralizzazione, l'Europa premoderna brulicava di forme di autogoverno radicate nel **comunalismo**. Questo capitolo esplora come la gestione delle necessità quotidiane e la tutela della pace siano state concepite come diritti autonomi delle comunità, ponendo le basi per il pensiero repubblicano moderno.

1. La Resistenza Popolare: Tra Difesa e Giustizia

Fino al XVII secolo, i sudditi che insorgevano non si percepivano come ribelli contro l'autorità, ma come difensori della giustizia contro gli abusi dei funzionari.

- **Valori Fondanti:** Il discorso popolare non era teorico, ma pragmatico: al centro vi era il diritto al livello minimo di sussistenza e il primato del bene comune sul profitto individuale.
- **Dinamiche di Classe:** Le rivolte vedevano spesso i contadini — cuore pulsante della produzione sociale — opporsi sia al fisco statale che alle pretese dei signori feudali. Con il passaggio dall'economia di sussistenza a quella di mercato, le tensioni esplosero a causa dell'inflazione e delle carestie.
- **L'Evoluzione della Lotta:** Dalla violenza armata del tardo Medioevo si passò gradualmente all'uso della via legale e dello sciopero, grazie anche alla creazione di sistemi giudiziari più efficienti che iniziarono a raccogliere la fiducia dei sudditi.

2. Il Comunalismo: Ruralità e Urbanità

Il comunalismo è la forma fondamentale della cultura politica europea non monarchica.

- **Comunità Rurali:** In aree come le Alpi o la Scandinavia, l'autogoverno era gestito da assemblee di membri con pieni diritti (proprietari o abili alle armi), che eleggevano ufficiali ed emanavano statuti.
- **Comunità Cittadine:** Le città seguivano un modello simile, ma tendevano a scivolare verso l'**oligarchia**. Solo i membri delle corporazioni o chi viveva di rendita poteva accedere alle cariche, rendendo la partecipazione politica una prerogativa di una cerchia ristretta.
- **La Perdita d'Autonomia:** Dal XVIII secolo, le monarchie iniziarono a svuotare di potere questi apparati locali, trasformandoli in terminali amministrativi dello Stato centrale.

3. Le Leghe e la Forza dell'Unione

In un mondo privo di monopolio statale della forza, le città e i piccoli territori si univano in **leghe** per garantire la sicurezza del commercio e la difesa dei privilegi.

- **Esempi Celebri:** Dalla **Lega Anseatica** (patto commerciale) alla **Lega Sveva** (strumento di pace territoriale), queste coalizioni riempivano i vuoti lasciati dal potere imperiale.

4. Le Grandi Repubbliche

Alcune entità riuscirono a sfuggire del tutto al dominio monarchico, evolvendo in Stati sovrani:

- **Venezia:** Un capolavoro di ingegneria istituzionale basato sulla pacifica autodisciplina dell'élite nobiliare. Il potere era bilanciato tra il Doge (prevalentemente cerimoniale), il Maggior Consiglio e il temibile Consiglio dei Dieci per la sicurezza dello Stato.
- **La Confederazione Elvetica:** Nata da patti di pace tra cantoni rurali e cittadini, rimase un intreccio di leghe disomogenee fino alla trasformazione in Stato federale nel XIX secolo.
- **Le Province Unite (Paesi Bassi):** Nate dalla rivoluzione contro la Spagna, mantennero una struttura complessa dove l'Olanda dominava economicamente e la casa degli Orange esercitava una quasi-monarchia militare come *Stadhouder*.

5. Il Discorso Repubblicano: Dalla Virtù al Mercato

Il pensiero repubblicano attinse ai classici per elaborare l'ideale della **virtù civile** e del patriottismo.

- **Protagonisti:** Da **Machiavelli**, che sognava un esercito di cittadini, a **Harrington**, che legava la libertà alla proprietà terriera.
- **La Svolta Moderna:** Con la rivoluzione americana e lo sviluppo del mercato, la "virtù" del sacrificio per il bene comune fu sostituita dal bilanciamento degli interessi privati attraverso sistemi di pesi e contrappesi (*checks and balances*).

Capitolo Undici: Chiesa e Chiese — Il Dualismo tra Potere Spirituale e Temporale

Il rapporto tra Stato e Chiesa in Europa non è stato un semplice incontro tra due organizzazioni distinte, ma una simbiosi profonda e spesso conflittuale che ha visto il potere statale assumere progressivamente connotati religiosi, definendo le proprie crisi come vere e proprie crisi politiche di fede.

1. La Non-Identità Cristiana e le Radici dello Stato

Il fondamento della cultura politica europea risiede nella "non-identità" tra la comunità cristiana e la collettività politica.

- **Desacralizzazione del Mondo:** Paradossalmente, è stata la trascendenza del Dio cristiano a permettere una radicale secolarizzazione delle strutture politiche terrene.
- **Dignità e Soggettività:** Il concetto dell'uomo come immagine di Dio ha introdotto l'idea di un'anima immortale e di una dignità individuale intrinseca, inizialmente difesa proprio contro le intrusioni del potere statale e talvolta della stessa Chiesa.
- **Modelli Istituzionali:** La Chiesa romana, con il suo centralismo e il suo apparato burocratico e finanziario, ha fornito il prototipo per lo Stato moderno. I giuristi e i funzionari europei si sono formati alla "scuola" del diritto canonico.

2. La Lotta per la Supremazia: Il Dominio dei Principi

Sebbene il Papato abbia rivendicato un potere universale (*plenitudo potestatis*) tra l'XI e il XIII secolo, la traiettoria storica ha visto il progressivo assoggettamento della Chiesa all'autorità dei sovrani.

- **Strumenti di Controllo:** Già prima della Riforma, i principi imposero il *placet* (il diritto di approvare le nomine ecclesiastiche) e l'appello per abuso contro i tribunali della Chiesa.
- **La Riforma e la Statalizzazione:** Con Lutero, la Chiesa come istituzione indipendente cessò di esistere in molti territori, trasformandosi in un ramo dell'amministrazione principesca. Il sovrano divenne il "padre territoriale", assumendo il controllo dei beni ecclesiastici e dell'istruzione.
- **Confessionalizzazione e Disciplinamento:** La religione divenne uno strumento di identità nazionale e di controllo sociale. Attraverso il controllo dei parroci e dei rituali, lo Stato impose ai sudditi un disciplinamento morale e comportamentale uniforme.

3. Verso la Tolleranza e la Fine della Simbiosi

Il concetto di tolleranza emerse non come ideale astratto, ma come necessità pragmatica per garantire la sopravvivenza dello Stato di fronte alle guerre di religione.

- **Emancipazione dello Stato:** Tra il XVIII e il XIX secolo, lo Stato smise di aver bisogno della legittimazione ecclesiastica, trovando nuove basi nel diritto naturale, nella ragione e nel patriottismo.
- **Laicizzazione:** Le Chiese vennero ridotte a semplici associazioni sociali all'interno dell'ordinamento statale. La Rivoluzione Francese segnò il culmine di questo processo, trasformando gli ecclesiastici in funzionari statali stipendiati e sottoposti a giuramento.
- **Il Pluralismo Moderno:** Oggi assistiamo a una crescente separazione che ha portato, paradossalmente, all'emancipazione delle Chiese dal controllo statale in un contesto di pluralismo sociale diffuso.

Capitolo Dodici: Diritto e Giustizia — Dalla Consuetudine alla Legge dello Stato

L'attuale assetto dei sistemi giuridici occidentali è caratterizzato dal monopolio della forza statale, che non solo stabilisce il diritto ma lo concede anche alle entità sottostatali, rispettando al contempo i vincoli sovranazionali. Tuttavia, questa condizione è il frutto di un lungo processo di differenziazione: originariamente, il diritto era inscindibile dalla religione, dalla morale e dai costumi sociali.

1. La Natura Multidimensionale del Diritto

Il diritto non può essere ridotto a una mera imposizione sovrana; esso si configura come un fenomeno a più dimensioni:

- **Strumento di Potere:** Un mezzo attraverso cui il sovrano esercita il dominio.
- **Riflesso Sociale:** Uno specchio delle relazioni e degli equilibri tra i diversi gruppi della società.
- **Istanza Etica:** L'espressione delle convinzioni morali di una collettività.
- **Emanazione dei Costumi:** Una codificazione delle abitudini sociali e dei comportamenti radicati.

2. Le Radici Arcaiche e la Transizione Religiosa

Il diritto europeo affonda le sue radici in strutture arcaiche dove la giustizia era strettamente legata alla violenza fisica e alla ritualità.

- **Compensazione e Rito:** Inizialmente, l'ordine infranto veniva ricostruito attraverso compensazioni rituali, come l'espiazione delle pene in denaro (indulto) o le "pene speculari" (come il taglio della mano per lo spergiuro).
- **Il Giudizio di Dio:** La risoluzione delle controversie era spesso affidata a mezzi magico-religiosi, come le ordalie o il giuramento di purificazione, considerato un atto sacro fondamentale del dominio arcaico.
- **Evoluzione del Giuramento:** Col tempo, il giuramento perse la sua aura trascendente per basarsi sulla responsabilità legale e l'onorabilità del singolo, indebolendo così la legittimazione religiosa della monarchia.

3. La Rivoluzione Giuridica e lo *Ius Commune*

Tra l'XI e il XII secolo l'Europa visse una vera "rivoluzione giuridica", che vide il diritto emanciparsi dalla teologia per diventare un sistema autonomo di regole.

- **La Riscoperta del Diritto Romano:** Il ritrovamento del *Corpus Iuris Civilis* di Giustiniano fornì la base scientifica per il lavoro dei glossatori di Bologna (come Accursio) e dei successivi postglossatori.
- **L'Influenza della Chiesa:** Il diritto ecclesiastico (canonico) fu il vero pioniere della razionalizzazione giuridica, introducendo procedure scritte e la figura professionale dell'avvocato.

- **Lo Stato di Diritto:** La fusione tra diritto romano e canonico creò lo *ius commune* europeo, che pose le basi per la tutela della proprietà privata e della libertà individuale, intesa inizialmente come l'insieme dei privilegi e dei diritti personali dei sudditi.

4. La Professionalizzazione e il Processo Inquisitorio

Il passaggio verso la modernità segnò la fine della giustizia orale e partecipativa a favore di una gestione burocratica e professionale.

- **L'Inquisizione:** Nel XIII secolo, il processo di accusa arcaico fu sostituito dal processo inquisitorio, dove l'autorità pubblica aveva il dovere di ricercare d'ufficio la verità, talvolta ricorrendo alla tortura.
- **Sottomissione della Giustizia:** In Inghilterra, la corona riuscì precocemente a creare un diritto regio unitario (*Common Law*), rendendo però i giudici indipendenti dallo Stato ma non dal Parlamento. Sul continente, invece, la giustizia rimase più a lungo un organo dipendente dal monarca, con cariche spesso vendute come uffici venali (specialmente in Francia).

5. L'Illuminismo e la Codificazione Moderna

Il XVIII secolo portò una profonda trasformazione del pensiero giuridico sotto la spinta del Diritto di Natura e della ragione.

- **Umanizzazione del Diritto Penale:** Pensatori come Cesare Beccaria contestarono la tortura e la pena di morte, promuovendo una visione della pena finalizzata all'educazione e non al mero dolore.
- **L'Epoca dei Codici:** La necessità di un'unità giuridica nazionale portò alla redazione dei grandi codici moderni, culminando nel *Code Civil* napoleonico (1804), che divenne un modello globale per la sua sistematicità e chiarezza.
- **Statalizzazione Definitiva:** Tra il XIX e il XX secolo, tutti gli Stati europei (salvo la Gran Bretagna) hanno completato la statalizzazione del diritto e della giustizia, separando nettamente l'amministrazione giudiziaria dalla politica.

Capitolo Tredici: Risorse — I Pilastri Economici della Potenza

In questo capitolo, Reinhard analizza come la capacità di estrarre e gestire risorse sia stata la condizione *sine qua non* per la nascita dello Stato moderno. Se il potere è la capacità di imporre la propria volontà, questa si è nutrita storicamente del connubio inscindibile tra il **soldato e l'esattore delle tasse**, veri artefici della macchina statale.

1. Il Ciclo delle Spese e la Spinta Bellica

L'amministrazione statale si è formata non su piani astratti, ma sulla necessità impellente di coprire le uscite, specialmente quelle belliche.

- **La Guerra come Acceleratore:** I conflitti hanno agito da volano per la crescita del potere statale. Il costo sproporzionato delle guerre moderne (come quella tra Firenze e i Visconti) impose un'estrazione forzosa di risorse dai sudditi che non tornò mai ai livelli pre-bellici.
- **La Legge di Wagner:** Reinhard richiama la teoria secondo cui l'espansione dei bisogni collettivi genera un aumento inarrestabile delle competenze e del fabbisogno finanziario dello Stato.

2. La Metamorfosi delle Entrate: Dallo Stato Demaniale allo Stato Fiscale

Il passaggio fondamentale è avvenuto quando i sovrani hanno smesso di vivere esclusivamente dei proventi delle proprie terre (*demanio*) per attingere direttamente alla ricchezza dei sudditi attraverso la tassazione.

- **Legittimazione della Tassazione:** La sovranità fiscale è stata giustificata attraverso il diritto romano e riferimenti biblici, trasformando il fisco in una persona giuridica indipendente dal principe.
- **Tipologie di Prelievo:**
 - **Imposte Indirette:** Più facili da riscuotere (dazi, monopoli su sale e tabacco), colpivano indiscriminatamente ricchi e poveri, ma garantivano flussi costanti.
 - **Imposte Dirette:** Più eque in teoria (basate sulla rendita fondiaria o pro capite), ma spesso osteggiate dalle élite e difficili da calcolare senza un apparato burocratico efficiente .
- **La Razionalizzazione:** Per ottimizzare il prelievo, lo Stato ha iniziato a "mappare" scientificamente la propria ricchezza attraverso lo sviluppo della **cartografia**, della **statistica** e della creazione di **catasti** .

3. Il Ruolo Cruciale del Credito e delle Banche

Poiché le tasse non bastavano a finanziare le emergenze belliche, lo Stato dovette diventare un attore nel mercato finanziario.

- **Simbiosi tra Stato e Capitale:** La nascita del debito pubblico ha creato un legame indissolubile tra il potere politico e i creditori (spesso grandi ditte commerciali o corporazioni cittadine).
- **Istituti di Credito Nazionale:** Le bancarotte e la necessità di stabilizzare la moneta portarono alla nascita delle banche centrali (come la Banca d'Inghilterra), permettendo allo Stato di finanziare la propria potenza attraverso la circolazione di cartamoneta e titoli negoziabili .

4. Analisi delle Varianti Nazionali

Il successo economico degli Stati dipese dalla loro capacità di riformare sistemi spesso antiquati.

- **Inghilterra:** Protagonista di una "rivoluzione finanziaria", grazie a un Parlamento che, approvando le tasse, garantiva la stabilità del credito e un apparato fiscale eccezionalmente efficiente.
- **Francia:** Nonostante le grandi dimensioni, soffrì di un sistema fiscale frammentato e della "venalità" delle cariche, che rendeva il credito della corona instabile fino alla rottura rivoluzionaria del 1789.
- **Spagna:** Nonostante le ricchezze americane, le spese militari eccessive condussero a ripetute bancarotte, costringendo lo Stato ad affidarsi a imprenditori militari privati .
- **Prussia:** Riuscì a rendere permanente l'imposta di guerra, subordinando l'intera economia alle necessità dell'esercito.

5. Politica Economica: Dal Benessere Comune al Mercantilismo

Lo Stato ha progressivamente smesso di limitarsi a garantire la sussistenza dei poveri (*moral economy*) per passare a una politica di potenza economica (*political economy*). Il **mercantilismo** è stata la dottrina volta ad accumulare metalli preziosi e a proteggere il mercato interno attraverso dogane e spionaggio industriale, con l'obiettivo ultimo di rafforzare la forza bellica della nazione .

Capitolo Quattordici: Forza — La Spada dello Stato

L'esercizio della forza fisica rappresenta un pilastro inscindibile della cultura politica europea e l'essenza stessa del potere statale. La storia del continente è un incessante succedersi di conflitti volti a stabilire l'egemonia su entità più deboli o a misurare la potenza tra attori paritetici. Nel corso dei secoli, si è assistito alla transizione da una violenza diffusa e latente ("tutti contro tutti") a un'affermazione monopolistica e statale della guerra e della repressione.

1. L'Evoluzione della Guerra e della Tattica Militare

La metamorfosi degli eserciti è stata guidata da innovazioni tecnologiche che hanno trasformato il modo di combattere e, di riflesso, l'organizzazione dello Stato.

- **Dalla Picca alla Baionetta:** L'invincibile fanteria svizzera, basata sui picchieri, fu superata dall'avvento delle armi da fuoco spagnole e francesi. La necessità di coordinare il tiro lento dei fucilieri con la difesa dei picchieri portò alla nascita della baionetta e delle accademie militari per l'addestramento tattico dei battaglioni .
- **Imprenditoria Militare e Mercenari:** Per lungo tempo, il sovrano non gestì direttamente le truppe, ma appaltò la guerra a "imprenditori militari" privati che assoldavano mercenari di professione. Solo nel XVII secolo la divisa e l'armamento divennero prerogativa esclusiva del principe, sottraendo i soldati all'arbitrio degli imprenditori.

- **Architettura Militare e Potenza Navale:** Il progresso balistico impose la trasformazione delle mura cittadine in complesse fortezze con bastioni e fossati, accessibili solo alle potenze più ricche. Parallelamente, lo Stato iniziò a creare flotte permanenti (come il galeone) per estendere il dominio oltre i confini terrestri e proteggere i flussi mercantili.

2. La Statalizzazione della Forza e gli Eserciti Permanenti

Il XVII secolo segnò la fine delle faide private e l'acquisizione da parte dello Stato del monopolio legittimo della forza.

- **La Guerra Giusta:** Si stabilirono norme internazionali (come quelle teorizzate da Ugo Grozio) che limitavano il diritto di muovere guerra alle sole autorità sovrane, richiedendo motivazioni formali e il fine ultimo della pace.
- **Il Modello Prussiano e Francese:** La Francia introdusse l'esercito permanente con caserme, stipendi fissi e apparati civili di controllo. La Prussia radicalizzò questo modello, trasformando la società in una macchina bellica dove il reclutamento era automatico e la disciplina brutale.

3. Dalla Guerra di Popolo alla Crisi del Monopolio

La Rivoluzione Francese e l'era napoleonica introdussero il concetto di "nazione in armi", unendo la professionalità degli ufficiali all'entusiasmo ideologico delle masse.

- **Guerre Mondiali e Totali:** Nel XX secolo, la guerra divenne un'impresa scientifica e industriale che coinvolse l'intera popolazione civile, portando all'erosione dei diritti dei non combattenti e culminando nella minaccia atomica della Guerra Fredda.
- **La Fine del Monopolio:** Reinhard osserva come i conflitti asimmetrici contemporanei (privi di dichiarazioni formali e trattati di pace) stiano oggi mettendo in crisi l'antico monopolio statale della guerra.

4. La Polizia: Repressione e Ordine Interno

Mentre l'esercito opera verso l'esterno, la polizia nasce come organizzazione per l'uso della forza all'interno.

- **Genesi dei Corpi:** Inizialmente i compiti erano confusi e riguardavano ogni aspetto della vita sociale. Dal XVII secolo, lo Stato iniziò a creare corpi specializzati nella prevenzione e repressione dei reati.
- **Modelli Europei:** La Francia napoleonica creò la **Gendarmerie**, un corpo militare dipendente sia dal Ministero degli Interni che da quello della Guerra, modello che ispirò i **Carabinieri** in Italia. In Inghilterra e Germania, la statalizzazione della polizia fu un processo più lento, culminato nel controllo centralizzato della sicurezza pubblica.

Capitolo Quindici: Diplomazia — L'Arte della Negoziazione e del Sottile Equilibrio

La diplomazia si configura come l'interazione non conflittuale tra collettività politiche. Sebbene possa apparire come uno strumento di pace, storicamente è stata spesso il precursore della guerra o un mezzo per condurre ostilità "all'ombra" attraverso intrighi e manipolazioni. Il suo sviluppo segue la parabola dello Stato moderno: germoglia nel XV secolo, raggiunge l'apogeo tra il XVIII e il XIX secolo, per poi subire una trasformazione radicale nel XX secolo .

1. La Genesi della Figura del Diplomatico

Se nell'antichità gli inviati erano protetti da una sacralità religiosa, la diplomazia professionale trova le sue radici nell'Italia del Quattrocento.

- **I Modelli:** I primi furono i "consules" italiani (rappresentanti economici e giudiziari all'estero) e i nunzi pontifici. La Chiesa romana fornì il paradigma del rappresentante permanente, figura che divenne presto oggetto di prestigio per ogni corte europea .
- **L'Ambasciatore come Spia:** Fino all'Illuminismo, il diplomatico era percepito come uno "spione onorevole". Il suo compito primario era raccogliere informazioni riservate, decifrare messaggi e mantenere alto il decoro del proprio sovrano, arrivando talvolta a scatenare piccoli incidenti diplomatici per questioni di precedenza e rango .
- **Professionalizzazione e Immunità:** Inizialmente la carica era riservata alla nobiltà e priva di stipendio fisso. Col tempo, la carriera diplomatica si gerarchizzò in tre livelli (ambasciatore, inviato, incaricato d'affari) e divenne una professione retribuita con pensioni e percorsi di formazione specialistica .

2. Il Sistema delle Potenze e il Concetto di Equilibrio

La diplomazia ha permesso la transizione da relazioni instabili a un sistema stazionario di Stati sovrani.

- **L'Equilibrio di Potenza:** Questo principio cardine prevedeva una coesistenza in cui nessuno Stato poteva danneggiare l'indipendenza altrui senza suscitare una resistenza collettiva. Il sistema era alimentato da "principi di convenienza e compensazione", dove territori e confini venivano scambiati con il consenso delle grandi potenze per mantenere la stabilità .
- **Il Valzer dei Territori:** Questo meccanismo portò a una continua rinegoziazione dei confini che coinvolse non solo l'Europa ma anche le colonie . Il sistema crollò nel 1919 con il Congresso di Parigi, venendo sostituito (almeno teoricamente) dall'autodeterminazione dei popoli e dalla sicurezza collettiva .

3. Il Diritto delle Genti e la Neutralità

L'evoluzione della diplomazia è andata di pari passo con la definizione dello *ius gentium* (diritto internazionale) .

- **Diritto Naturale e Positivo:** Si distinse tra principi immutabili (fondati sulla ragione o sulla divinità) e norme nate dal consenso umano e dai trattati interstatali . Ugo Grozio fu il teorico chiave nel sistematizzare queste norme, includendo il trattamento dei prigionieri e la regolamentazione dei confini marittimi.
- **La Neutralità:** Lo sviluppo di questo concetto permise ad alcuni Stati di mantenere accordi economici con fazioni in conflitto senza esserne coinvolti direttamente, superando l'antica logica della "parte che ha torto" .

4. L'Ombra del Potere: I Servizi Segreti

Lo spionaggio è stato per secoli un tassello fondamentale dell'attività diplomatica.

- **Evoluzione Tecnica:** Praticata inizialmente da Venezia e poi adottata in tutta Europa, la rete di spionaggio serviva a sventare complotti interni e minacce estere .
- **Il Caso Britannico:** Nonostante un iniziale disprezzo ideale per tali pratiche, la Gran Bretagna sviluppò uno dei sistemi più sofisticati di intercettazione della corrispondenza (famoso il caso dell'esule Mazzini), modello poi emulato da Francia, Austria e USA .

Capitolo Sedici: Politica Culturale — La Plasmatori dell'Identità e del Consenso

La politica culturale, intesa come strumento di potenza, rappresenta l'uso deliberato di valori spirituali e intellettuali per stabilizzare il potere all'interno e affermarlo nel confronto internazionale. Sebbene ambiti come la religione e l'arte siano stati centrali fin dall'antichità, è con il controllo dei **media**, dell'**istruzione** e della **scienza** che lo Stato moderno ha raggiunto la massima capacità di condizionamento sociale.

1. I Media: Lingua, Censura e Propaganda

Il controllo della comunicazione è stato fondamentale per la transizione dal latino alle lingue nazionali, trasformando il linguaggio da mezzo neutro a vessillo di identità politica.

- **L'Affermazione delle Lingue Nazionali:** Il processo ebbe inizio in Italia con Petrarca e l'Accademia della Crusca, fornendo il modello per la creazione di vocabolari nazionali che servirono a imporre il dominio statale sia nel territorio d'origine che nelle colonie (come il castigliano in Spagna) .
- **La Censura come Protezione del Potere:** Con la nascita della stampa, lo Stato e la Chiesa istituirono sistemi di controllo preventivo e repressivo. Se inizialmente la censura mirava a tutelare la fede e la morale (con l'apice nell' *Index librorum prohibitorum*), essa divenne presto uno strumento dei sovrani per soffocare le critiche politiche. Nonostante l'Illuminismo, la pratica si intensificò in stati come la Prussia e l'Austria prima di giungere alla definitiva libertà di stampa nel XIX secolo .
- **La Macchina della Propaganda:** Lo Stato ha gestito aggressivamente il monopolio dell'informazione per screditare i nemici e glorificare il sovrano. Figure come il Cardinale Richelieu manipolarono intellettuali e drammaturghi, mentre Luigi XIV

utilizzò l'architettura monumentale e le arti visive per costruire il proprio mito . In seguito, sovrani come Federico II di Prussia e Napoleone divennero essi stessi maestri nell'uso dei media per orientare l'opinione pubblica.

2. Istruzione e Scienza: La Burocratizzazione del Sapere

Inizialmente gestite dalla Chiesa e dalle corporazioni, l'istruzione e la scienza sono state gradualmente assorbite dall'apparato statale, rendendo l'obbligo scolastico la terza colonna portante della cittadinanza dopo il fisco e la leva militare .

- **La Statalizzazione delle Università:** Se nel Medioevo le università godevano di vasta autonomia come *studium generale*, lo scisma e la necessità di formare funzionari fedeli portarono alla loro territorializzazione . Modelli come quelli di Gottinga e Berlino segnarono la nascita dell'università moderna, dove la ricerca e l'insegnamento venivano finanziati e controllati dallo Stato, pur mantenendo un grado di autonomia accademica .
 - **Le Scuole e l'Obbligo Scolastico:** Lo sviluppo delle scuole seguì una traiettoria simile, con lo Stato che passò dal semplice controllo finale dei risultati all'incorporazione totale degli istituti privati e religiosi. Nel XIX secolo, programmi di scolarizzazione di massa vennero varati in tutta Europa per garantire una formazione morale, sociale e politica omogenea, pur mantenendo per lungo tempo una rigida distinzione di classe tra l'istruzione elementare obbligatoria e quella superiore riservata alla borghesia .
-